

Alda Gallerano

# La chiave d'oro

Le fiabe non nutrono solo l'interiorità dei bambini ma anche quella degli adulti.

Se, una volta varcata la soglia dell'età adulta, gli esseri umani non preservano il proprio "bambino interiore", distruggono quelle forze delicate e sottili che sono la sorgente di ogni creatività e di ogni progresso spirituale.

La vita dev'essere percepita come una fiaba, che si deve realizzare, avverare a poco a poco, fino al suo compimento, che è il ritorno alla propria essenza divina.

Se l'uomo giunge a fare qualcosa di grande, è perché ha nutrito in sé un sogno: che è un sogno essenziato d'amore, il sogno del Vero Amore, dal quale ha tratto le forze per vivere e agire secondo una dimensione superiore.

Beato l'uomo che ne è consapevole!

## FAVOLA IN VERSI

### La chiave d'oro (Sacro Amore)



In terra lontana in un tempo antico  
c'era una principessa bella e buona.  
Una notte, sul far del mattino,  
un giovane sognò di biondo aspetto,  
dagli occhi azzurri come il cielo sereno.  
Era un ricordo antico  
di amore dolce e puro:  
le indicava una porta, poi svanì.  
S'innamorò l'amabile fanciulla  
e tale era l'amore  
che si svegliò di colpo  
e all'istante decise  
di cercare l'amato in capo al mondo.

Dalla reggia fuggì e nessun la vide.  
Leggera come il vento si muoveva,  
l'amore la spingeva  
e cento leghe in fretta in fretta fece,  
ai piedini pantofole di seta.  
Stanca si addormentò nella foresta;  
nessuna belva le fece del male,  
tanto bello era il volto,  
rosea la pelle.  
E corse ancora sulle ali del vento  
per giorni e giorni  
e chissà dove giunse,  
ma infine vide innanzi a sé una porta.  
Di legno fine, d'oro intarsiata,  
gemme la contornavano splendenti.  
Provò ad aprirla la dolce fanciulla,  
ma chiusa era la porta, grevi i battenti.  
Intorno si guardò, ma sola era,  
e pianse allora perché non sapeva  
come arrivare al suo sognato amore.  
Stanca di pianto, il sonno la vinse.  
Ed ecco, vide il giovane cortese:  
“La chiave, amata, in fondo al mare giace,  
è là che la devi cercare”.  
Si sveglia infine la principessina  
e s'incammina per trovare il mare.  
Ed ecco giunge:

da un orizzonte all'altro si distende,  
i colori cangianti di verde, azzurro e blu,  
ma tuffarsi lei deve e poi chissà...  
Ed ecco che un delfino e una sirena  
le vengono in aiuto e fra la sabbia  
la chiave d'oro le fanno trovare.  
Un "grazie" loro dice con il cuore  
senza parole sul fondo del mare,  
poi in superficie a lunghe bracciate  
il mare fende e alla riva giunge,  
bianca di sassi al sole dell'estate.  
Di nuovo s'incammina  
e cammina, cammina  
ritrova la porta preziosa  
e la chiave nella toppa infila.  
D'oro una luce dalla porta emana,  
d'oro come la chiave che l'ha aperta.  
Oltre la soglia un mondo solare:  
alberi secolari, verdi di foglie  
in smeraldi intagliate,  
più scuri, più chiari, brillanti,  
e rossi pomi fatti di rubino  
e fiordalisi di acquemarine.  
Fra queste meraviglie,  
circonfuso di luce,  
un giovane s'avanza lentamente,  
e mentre lei ne osserva la figura  
a poco a poco le si scioglie il cuore.

Un canto, un'armonia celeste  
s'espande nel giardino dolcemente:  
è tutto sinfonia il mondo intorno  
e nella vasta sinfonia d'amore  
la principessa l'amato ritrova.  
Da quanto tempo l'aveva perduto  
e quanto a lungo l'aveva cercato!  
Nei suoi occhi vede se stessa,  
quel che di sé ha perduto  
e la ferita che dentro si porta  
cessa di sanguinare e di dolere.  
Dolce un presagio le blandisce il cuore,  
lieve speranza di gioia futura,  
poi una forza dallo spirito nasce:  
è lungo il cammino che li attende,  
ma fianco a fianco devono avanzare  
e mano nella mano saldamente  
fino alla meta devono arrivare:  
lontano, dove il sole splende  
all'orizzonte di una Terra nuova.